

SCOZZÈRE, s. f. *Vecchiume*; *Sfere vecchie*, Mobili e cose vecchie.

SCOZZÈTA, s. m. (coll'e stretta) Così noi chiamiamo il *Partitore*, che trae l'oro e l'argento dalla spazzatura delle ceneri, terre e crogiuoli, ne quali essi metalli sono stati fusi, e dagli strumenti e vasi che hanno servito a quest'uso. Dicesi *Lavatura*, la prima operazione che si fa sulle stesse spazzature, e *Molino a mercurio* la Macchina che serve ad agitare il mercurio, perchè separi le parti d'oro e d'argento dalle ceneri o terre. V. PARTITORE.

SCOCA, s. f. (coll'o aperto) o SCOCHEA, *Cavallino*, Cavallo piccolo ed anche Poledro di cavallo — *Cavalluccio*, significa Cavallo di poco valore — *Bidetto* si dice a Cavallo piccolo da campagna.

Scuccomedra e *Scuccumetra* fu detto da Franco Sacchetti per Cavallaccio.

SCOCAR, v. *Scoccare*, Lo scappare che fanno le cose tese e ritenute da quelle che le ritengono, e come archi, strali etc. che dicesi anche *Scattare*.

SCOCCHIA, s. f. T. di gergo e vale *Tabacco cattivo*, mescolato con polveri o sostanze che non sono tabacco.

SCOCCHIA dicesi anche al VINO, che direbbersi *Cerboneca*, cioè Cattivo vino.

SCOCO, add. Voce fam. *Sfrenato*; *Ardito*, Dicesi per agg. a Uomo, come anche a Femmina, V. SARENÀ.

SCOCO, si dice ancora per vezzi ad un Fanciullino vivo grazioso — SCOCO CARO, dicono alcune donne per tenerezza, che è come si dicesse *Caro il mio bamberottolo*; *Caro il mio naccherino* e simili.

SCOCO, s. m. *Scocco* e *Scato*, Lo scattare delle cose tese, come per esempio del cane dell'archibugio.

SCOCOGRILLO, s. m. Corrotto da Cocodrillo, che dicesi a Chioggia, e vale in forza d'agg. per *Occhi fieri*, *ingannatori*. V. in OCHIO.

SCOCONÀR, v. *Sturare la botte*. Levare il cocchiume alla botte. V. DESCOCONÀR.

SCOCONÀRSE CON UNO, *Sfogarsi*; *Volare il gozzo*; *Dir intero l'animo suo*.

SCOCONÀRSE DAL GUSTO, *Smammolarsi*; *Scrogolarsi*; *Sgavazzare*; *Gavazzare*; *Godersi*; *Ricrearsi*, V. SBARAZZARSE.

LA RIDE CHE LA SE SCOCONA, *Sganasciar dalle risa*; *Scompisciarsi dalle risa*. Ridere smoderatamente.

SCODARÒL o SCODARÒLO (coll'o chiuso) *Libro delle riscossioni*, cioè Quella specie di vacchetta, in cui stanno brevemente registrati i nomi de' debitori e i loro debiti rispettivi, a guida dell'Esattore incaricato delle riscossioni.

SCODEGÀR, V. DESCODEGÀR.

SCODER, V. SCODER.

SCODIDÒR, V. SCODIDÒR.

SCOETA, s. f. dim. di SCOA, *Granatuzza*; *Granatino* e *Granatina*, Piccola granata o scopa da spazzare.

SCOETÀR, v. *Agheronare*, Mettere i ghironi.

SCOÈTO, s. m. *Gherone*, Quella giunta che si fa da'lati alle camicie o altre vesti allorchè la tela o il panno non è tanto largo.

METER I SCOETI, *Aggheronare*.

SCOETO DE LE CALZE, V. CALZE.

SCOFONÀR, v. o SCUFONÀR, *Burlare*; *Deridere*; *Beffeggiare alcuno*: lo stesso che BUFONÀR, V.

SCOGIÈRA, s. f. *Scogliera*, Quantità, mucchio di scogli nudi.

SCOGIO, s. m. *Scoglio*, Masso in ripa al mare o dentro nel mare.

LOGO PIEN DE SCOI, *Luogo scoglioso*.

Scoglio, in sentimento fig. dicesi anche da noi per Difficoltà, Impedimento, Obice — QUESTO XE UN SCOGIO, *Quest'è uno scoglio*, cioè Una difficoltà.

URTÀR IN UN SCOGIO, detto par fig. *Battere il culo in un cavicchio*, Urtare in una difficoltà.

SCOINÀR, v. che si usa nel Contado verso Padova, *Spingere*, Guizzar colle gambe o co' piedi. V. NINOLÀR.

SCOLA, s. f. (coll'o serrato) o SCUOLA, Luogo dove s' insegna, *Scuola*.

SCOLE PUBBLICHE, *Gimnasio* o *Liceo*, Luogo pubblico di letterarii esercizi.

SCOLE NORMALI, *Scuola comunale*.

Scuole o *Confraternite* e *Fraternite* o *Compagnie laicali*, sono particolari Congregazioni o unioni di persone devote, sotto l'invocazione di qualche Santo tutelare. V. ASTA.

Scuola, dicevasi pure nel Luogo dove si radunavano i membri di qualche arte.

MANDÀR EL TABARÒ A SCOLA, detto imet. *Mandare i vestiti a leggere o imparare*, cioè impegnarli.

MANDÀR A SPASSO O IN GRANER LA SCOLA O FAR I CORNI A LA SCOLA, *Marinare la scuola*; *Inforcare la scuola* o *Far forca alla scuola* o *Far le fiche alla scuola*, vale Abbandonar la scuola e prender vacanza da sè senza licenza del Maestro.

METER SU UNA SCOLA, V. METER.

* METER IN SAL LA SCOLA, vale *Abbandonarla*, *tralasciar d'andarvi*, lo stesso che MANDARLA A SPASSO O IN GRANER V.

DAR SCOLA, *Leggere in cattedra di alcuna cosa*, vale Esserne informatissimo — Dicesi pure per *Animaestrare*; *Istruire*.

* EL XE DE LA SCOLA DE S. LUCA, Dicesi satiricamente d'un ammogliato, la cui moglie gli è infedele. Questo detto fondasi sul bus da cui nei dipinti vedesi sempre accompagnato questo santo, sicchè vuolsi dire: *Egli è cornuto*.

SCOLAMENTÀ, add. *Gonorreato*, Dicesi quegli ch'è afflitto di gonorrea.

SCOLAMENTO, s. m. *Scolamento* o *Colamento*, Lo scolare.

Scolazione o *Scologione* e *Gonorrea* o *Gomorrea*, Infermità sifilitica nota che viene tanto agli uomini che alle donne, e che dicesi anche *Sfilato*.

SCOLAÒR o COLAÒR, s. m. *Colatoio* e *Scolatoio*, Luogo o palchetto pendente, dove

si mettono le stoviglie ad asciugare. V. SCAPA.

SCOLAÒR DE LA SALATA, *Scotitoio*, Reticino o specie di vaso bucherato, nel quale si mette l'insalata o altro per iscuoterla dall'acqua.

SCOLAORI, T. agr., *Braccioli*, Que' fossati che si fanno in forma di braccio, profondi un palmo o poco più, secondo la giacitura del terreno, i quali conducono l'acqua de'campi e la comunicano ai fossi.

SCOLAÒRA, V. COLAÒR.

SCOLAR, v. *Scolare*; *Trascolare*.

SCOLÀR LA LUME, *Sgocciolare il lume*, dicesi Quando pel vento la candela sgocciola.

SCOLARSE, *Collarsi*; *Rompersi* o *Fiaccarsi il collo*; *Dinoccolare* — Datto fig. e per esagerazione, *Struggersi*; *Smagrire*; *Andarsene pel buco dell'acquato*, cioè Insensibilmente.

SCOLARSE UN BRAZZO, o simili, *Collarsi*; *Stancarsi un braccio*, o altro, e s'intende per soverchia fatica.

SCOLARO, s. m. *Scolare*, Quegli che va a scuola per imparare, *Studente*.

Scolare matricolato, dicesi Quello ch'è iscritto nel ruolo degli scolari d'un Liceo o d'una Università.

SCOLATIZIO, s. m. *Scolatoio*, dicesi a Luogo pendente, per lo quale scolano le cose liquide ed anche le immonde. *Scolatura delle fogne*; *Smaltitoio*, chiamasi quel luogo che dà esito alla superfluità ed alle immondizie.

Colatoio, in T. de' Muratori, si dice a Pietra scavata per ricevere o dar lo scolo alle acque piovane, ma questa riguarda agli edifizii; e dicesi anche Gorna.

SCOLAÛRE, s. f. *Scolatura* o *Colatura*, Materia colata; e s'intende per lo più delle fecce o parti solide separate dalle liquide.

SCOLAÛRE DE LA CERA, *Cerume*, T. de' Geraiuoli, Colature ed avanzi di cera. *Colatura*, si dice ancora della Cera liquefatta, che scola dalle candele nell'ardere. V. GERON.

FAR SCOLAÛRE, *Raccogliere le colature*, cioè Quelle che cadono dalle torce accese, azione che i Napoletani dicono *Spizzolare*.

SCOLAZIÒN, V. SCOLAMENTO.

SCOLETA, s. f. (coll'e stretta) *Bordello*; *Scannatoio*; *Lupanare*, Luogo infame di Donne di mondo, dove s'insegnano e si usano disonestà.

TENER SCOLETA, *Tener Poche in pastura*, vale Tener femmine e prestarle altrui per prezzo.

SCOLO, s. m. (coll'o stretto) *Scolo*, Esito delle cose liquide. *Deflusso*.

Detto per *Scolatoio*, Luogo pendente per dove scoloro le cose liquide.

SCOLO DEI COPI o simile, *Grondaia*, L'acqua che cade dalla gronda. *Stillicidio* è voce latina usata dai Legisti.

SCOLO, detto in T. Agr. *Chiassaiuolo* o *Chiassaiuolo*, Canale fatto a traverso ai campi per raccorre l'acqua piovana.

SCOLO DEL NULIN, *Risciaquatoio*, Canale